



C. C. NAPOLI
lunedì, 16 marzo 2020

C. C. NAPOLI
lunedì, 16 marzo 2020

C. C. NAPOLI

16/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 11		3
<hr/>			
16/03/2020	TuttoSport Pagina 9	<i>DIEGO DE PONTI</i>	5
<hr/>			
16/03/2020	La Nazione (ed. Prato) Pagina 44		6
<hr/>			
	Tempesti: «State a casa»		

«Una data per ripartire Trials? Non per tutti»

Butini, d.t. del nuoto: «I Giochi condizionano: si fanno? Ma oggi penso a tenere a casa mia figlia»

di Paolo de Laurentiis ROMA Da mesi Cesare Butini, direttore tecnico della nazionale di nuoto, recitava a memoria tutti gli appuntamenti della stagione olimpica: collegiali, selezioni, divisione per gruppi, convocazioni dell'ultima ora, ritiri pre-olimpici in Oriente. «Oggi mi sto preoccupando di tenere in casa mia figlia. Siamo dentro una cosa gigantesca che non possiamo governare: rispettare le regole è la prima cosa che dobbiamo fare tutti, per noi e per i nostri cari». Sembra sereno e probabilmente è così. Di sicuro sta allenando la resilienza, ancora di più nella settimana - questa che comincia oggi - che avrebbe dovuto mettere il primo vero paletto della spedizione olimpica dell'Italnuoto: i trials di Riccione. Tutto saltato. ; La finestra sullo sport oggi sembra fuori contesto, ma prima o poi si ripartirà. Quando e come è tutto da vedere: «Piano A, piano B, piano C. Ne ho parecchi in testa». Ma... «Non so cosa dobbiamo preparare. Il vero grande problema è questo: nel momento in cui sarà possibile avere - con tutte le cautele del caso - una data per i Giochi, allora potremo ragionare su qualcosa». **Con quale squadra?** «Anche qui dipende dalla tempistica. A dicembre abbiamo fatto delle pre-qualifiche e un gruppo ristretto di atleti ha il pass olimpico. Ma il resto è ancora tutto da fare. In teoria avremmo anche gli Europei a maggio». Per ora ancora in calendario ma il fatto che siano a Budapest, in concomitanza con la partenza del Giro d'Italia da poco cancellato, non è proprio un bel segnale. «E andando a ritroso, se si dovessero fare, mancherebbero sempre le selezioni. Posso prendere in considerazione i risultati di dicembre ma sarebbe giusto? Vorrei una soluzione che fosse la più equa possibile». **Gli azzurri si stanno allenando?** «Non tutti nello stesso modo e quando parlo di equità mi riferisco proprio a questo: al centro Federale di Ostia si può nuotare, lo stesso a Verona. A Torino invece le cose sono più complicate, a Livorno non si nuota. A Imola sì e a Milano anche almeno in un impianto. Non è facile». **Dal punto di vista sanitario stanno bene?**



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

«Facciamo controlli continui, nel pieno rispetto delle disposizioni più recenti. Al momento non ci sono problemi e questo è già un vantaggio. Poi ognuno si gestisce nel modo più opportuno: il gruppo dell' Aniene, ad esempio, si è fermato nei giorni scorsi e riprenderà questa settimana». A fronte di una conferma delle date dei Giochi, resterebbe la finestra del Settecolli a Roma alla fine di giugno. «La Fina (la federazione internazionale, ndr) ha rivisto i suoi calendari, è normale che diminuendo le gare aumenterà la discrezionalità delle convocazioni. Non è tanto un problema di esporsi o meno, quanto piuttosto l' esigenza di mettere insieme una squadra». I Trials all' americana poche settimane prima dell' evento sono una soluzione? «Non per tutti: tecnicamente sappiamo che un velocista può mantenere la condizione anche in caso di appuntamenti ravvicinati. Quindi il binomio Settecolli a fine giugno - Olimpiadi a fine luglio sarebbe un percorso praticabile. Per distanze più lunghe invece il discorso è diverso». Vorrebbe dire convocazioni a tavolino. «Io penso che se in una situazione come questa convocassi di diritto Federica Pellegrini o Gabriele Detti per i Giochi, solo per fare due nomi e ce ne sarebbero anche altri, nessuno potrebbe avere niente da ridire. Ma discuterne ora è davvero prematuro. Possiamo solo aspettare».

DOMANI CONFRONTO CON I COMITATI OLIMPICI NAZIONALI

IL CIO CERCA SOLUZIONI PER I TORNEI OLIMPICI

Sul tappeto in conference call la questione delle qualificazioni da completare, ma anche l'idea di una quarantena per gli atleti due settimane prima dei Giochi

DIEGO DE PONTI

Che fare? Come fare a re-alizzare i Giochi Olimpici di Tokyo 2020 nonostante la pandemia causata da Covid-19. Il Cio s'interroga anche se tiene ferma la sua linea. I Giochi si faranno. L'altro ieri il primo ministro del Giappone, Shinzo Abe ha affermato che il suo paese intende ancora ospitare le Olimpiadi come previsto. Abe ha assicurato che non ci sono state discussioni sulle ipotesi rinvio o annullamento dei Giochi durante una telefonata con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Nei colloqui con il Cio però si è parlato anche di rinvio ed uno dei punti fermi è l'idea di far confluire gli atleti in anticipo e sottoporli ad un periodo di quarantena. A meno di cinque mesi delle Olimpiadi di Tokyo, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Thomas Bach, farà il punto della situazione, domani, con comitati olimpici nazionali durante una conference call. Una riunione che ha come obiettivo quello di «tenere informate le federazioni, i comitati olimpici e gli sportivi» della situazione, spiegano fonti da Losanna. Il Cio «farà il punto sulle azioni intraprese» per rispondere alle conseguenze della crisi del coronavirus «e le federazioni avranno l'opportunità di porre domande». E' forte la volontà di rassicurare, di dare certezze a tutti quei dirigenti che s'interrogano su come fare in un quadro disastroso da annullamenti, sospensioni, rinvii a data da destinarsi che hanno già messo in forse tutto il percorso di avvicinamento alle Olimpiadi. Un portavoce ha aggiunto che il Cio intrattiene «un dialogo regolare con tutti i partner olimpici e li informa regolarmente della situazione». Il presidente Bach ha ammesso che l'annullamento dei tornei di qualificazione olimpica pone seri problemi. Come superarli sarà il tema centrale dell'incontro di domani, anche se le indicazioni sul modo di procedere erano già arrivate a inizio marzo. Il presidente del Cio aveva chiesto flessibilità ma aveva anche incoraggiato gli atleti a continuare. Federica Pellegrini, campionessa azzurra di nuoto, è intervenuta delineando uno scenario personale molto chiaro: «Se la pandemia costringesse ad annullare queste Olimpiadi sarebbe una catastrofe. Non oso spingere il pensiero fino a questo punto, se slittassero di un anno aspetterei. Ma oltre neanche voglio pensarci. Un anno di attesa quando sei una ragazzina è un conto, a quasi trentadue anni può cambiare moltissimo. Però non rinuncerei alla mia ultima Olimpiade. Non ho figli, non ho niente, non sarebbero dodici mesi in più di lavoro a cambiarmi la vita, andrei senza dubbio avanti» ha spiegato in un'intervista. Ed è qui il punto. Se da una parte il Cio e il Giappone tengono duro perché gli interessi in gioco sono altissimi, dall'altra parte si affacciano sempre più insistenti le voci di chi propone un piano B o C che vedrebbe i Giochi postposti di due anni. Meglio stare in trincea e sperare che il virus prima o poi sbandi. Sarebbe il vero miracolo dei Giochi.



Tempesti: «State a casa»

L' appello del campione pratese che in questi giorni si sta allenando da solo

PALLANUOTO Il cuore è rimasto fermo al 9 marzo scorso, con il 9-8 sul Savona (a porte chiuse) nel diciassettesimo turno che lanciava il suo nuovo club, l' Ortigia, al terzo posto in serie A1 dopo aver conquistato la settima precedente la finale di Euro Cup. La testa però è proiettata in avanti, ancor prima che sul presente. E Stefano Tempesti, dalla Sicilia (ha scelto di rimanere sull' isola, evitando il ritorno a Recco) ha tutto il tempo di fare il punto della situazione sportiva da qui ai prossimi mesi. Ma anche di lanciare un appello accorato. Al presidente Fin, Paolo Barelli, ad esempio. Ma anche e soprattutto agli italiani, affinché lo sforzo collettivo nell' adeguarsi alle norme restrittive imposte dall' ultimo decreto dia i frutti che tutti noi speriamo nel minor tempo possibile. «Ho scelto di rimanere qui con la famiglia, non avrebbe avuto senso tornare in Liguria o a Prato - ha detto il quarantenne pratese - mi alleno fra le mura domestiche, per quel che è possibile. E incontro i miei compagni di squadra via Skype o tramite le applicazioni di messaggistica istantanea. Stiamo disputando un' ottima stagione, vogliamo restare uniti per ripartire alla grande, se e quando ricomincerà il campionato». In realtà, secondo le ultime disposizioni federali (che hanno già sollevato qualche polemica) i nazionali di nuoto, pallanuoto e sincro potrebbero continuare gli allenamenti in acqua, ove possibile. Tempesti però, pur non essendo stato convocato nelle ultimissime uscite della Nazionale (vanta comunque già oltre 300 presenze in azzurro, oltre a sognare la sua sesta Olimpiade) non ci sta. «Io comprendo il punto di vista del presidente, che punta ad una soluzione di compromesso: tutelare la salute degli atleti azzurri e al tempo stesso tenere allenata quella che sarà la probabile squadra olimpica - ha premesso Tempesti - se però qualcuno dovesse contrarre la patologia, saremmo punto e a capo. In questo frangente bisogna fermarsi. Cancellare le Olimpiadi di Tokyo? Un' ipotesi da tenere in considerazione qualora l' emergenza dovesse prolungarsi. E' ancora presto però per dipingere scenari apocalittici». E prima di chiudere, Tempesti invita tutti alla responsabilità, evitando comportamenti scorretti e «furbie». «C' è chi è costretto a continuare a lavorare - ha concluso - e chi invece pur potendo rimanere nella propria abitazione, trova mille scuse per poter uscire ben oltre le necessità. Adesso non è il momento di stare a casa, per il bene di tutti». Giovanni Fiorentino.

